

A dieci anni dal 2 agosto

Dopo 15 giorni di camera di consiglio i giudici d'appello rovesciano la sentenza di primo grado. Gelli, Pazienza e gli altri «non hanno commesso il fatto». Condannati per depistaggio gli ufficiali Musumeci e Belmonte. L'Associazione familiari: «Un regalo per il decennale»



Il presidente della Corte d'Assise d'Appello, Iannaccone durante la lettura della sentenza: al centro un'immagine della strage del 2 agosto 1980

Bologna, una strage nel nulla

Tutti assolti. Si ricomincia da quegli 85 morti

Aprite gli archivi dei servizi segreti

LUCIANO VIOLANTE

Aprite quegli archivi. Dentro gli armadi dei servizi segreti ci sono i nomi e le prove. Non avete più alibi per nascondere gli uomini, le vicende, le responsabilità. La sentenza di Bologna lascia attoniti e contiene una verità amarissima. Ha condannato Musumeci e Belmonte, funzionari del Sismi, per aver depistato i giudici e aiutato gli autori della strage. Ma ha assolto gli imputati di Bologna. Quindi una questione è certa: quei due non potevano non sapere e quello che sanno non può non essere scritto nelle carte dei loro uffici. Perciò bisogna aprire gli archivi del Sismi. E bisogna decidere se abbiamo davvero bisogno di questo tipo di servizi segreti: è l'unica strada per arrivare al centro della piaga.

Contro la sentenza ci saranno ricorsi, impugnazioni. Le dichiarazioni scorderanno. Ieri sul mare inquinato, oggi sulla strage, domani sul passatempo dell'estate. I dichiarazionisti ad oltranza hanno materia per dare insegnamenti, offrire valutazioni, suggerire raccomandazioni. Ma noi siamo dalla parte dei cittadini e della verità. Noi ci battiamo perché questo è il destino che ci siamo liberamente scelti. L'obiettivo è che si aprano gli archivi perché nulla può più restare segreto.

La verità non è difficile. Le verità difficili sono quelle che non si vogliono. La verità su Moro la conosciamo. Quelle su Rossa, Galli, Alessandrini le conosciamo. Quelle sul terrorismo nero no, è vero; ma solo quelle. Perché? Che rapporto c'è tra quel terrorismo e lo Stato degli ultimi vent'anni?

Non c'è Stato moderno che non abbia gli strumenti per conoscere queste verità, se la sua classe dirigente dalla verità non ha nulla da temere. Ma la sovranità del nostro paese è stata svenduta: le nostre strade, i nostri cieli, le vite dei cittadini sono diventate per lunghi anni terreno di scorrenza di servizi segreti dell'Est e dell'Ovest.

Se si trattasse di un unico caso di impunità forse si potrebbe convenire che non sempre si può andare sino in fondo. Ma non è così. C'è una mappa non pubblicata del nostro paese che segna soltanto cinque nomi. Brescia, Milano, Bologna, Ustica, Palermo. I luoghi dei massacri, delle impunità, del dileggio delle vittime, della violenza sulla giustizia. È la mappa di una regione di Stato che non vuol essere svelata e trae la sua forza dall'impunità. Centinaia di italiani sono stati massacrati, usati come birilli senza qualità in una partita che il disegno politico dell'eversione sta vincendo contro verità e giustizia. Ciascun luogo di quella mappa è l'antologia del terrore, della maledice, delle lotte per la verità, delle sconfitte per la giustizia. Alla radice ci sono pezzi di questo Stato, uomini di questo Stato.

Si stanno aprendo gli archivi di Praga, di Budapest, di Berlino est. Forse si apriranno quelli di Tirana. Con la forza e l'autorevolezza che ci viene dalle nostre lotte contro i terroristi e per la democrazia abbiamo chiesto che si cerchi a 360 gradi, a Mosca come a Washington. Con maggior ragione chiediamo che si cerchi a Roma. Il segreto di Stato a Roma, è eterno come il destino delle sue vittime. Tutto è accaduto. Tutto può ancora accadere. Ma nessuno Stato può oggi vivere democraticamente se gli uomini, i finanziamenti, le opere di qualche suo ufficio possono restare in eterno segreti a tutti e conosciuti da pochi.

Ma c'è poi stata la strage del 2 agosto del 1980 alla stazione di Bologna? Per i giudici dell'appello, si direbbe di no. Rovesciano completamente le decisioni dei giudici del primo grado, quelli dell'appello hanno assolto tutti e da tutti i reati. Niente strage, niente associazione sovversiva, niente calunnia per finalità eversive. Resta per alcuni killer confessi la banda armata, e tutto il resto è azzerato.

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Tutti assolti. Rovesciata come un guanto la sentenza di primo grado. Dopo la lettura del dispositivo del verdetto d'appello ci si chiede se la strage del 2 agosto ci sia davvero stata. Il primo commento è fulminante, sdegnato, ed è del presidente nazionale dell'Anpi, Arrigo Boldrini, il leggendario Bulow: «È la ripetizione di piazza Fontana». E così. Anche allora in primo grado furono condannati all'ergastolo Freda, Ventura e Giannettini. Ma i giudici

dell'appello rimisero le cose a posto, cancellarono tutto. Così hanno fatto i giudici dell'appello della strage alla stazione di Bologna, 85 morti e oltre duecento feriti. I giudici entrano in aula alle 11,30 in punto. Sono reduci da quindici giorni di camera di consiglio, trascorsi all'Hotel «La Rocca» di Bazzano, una località che dista una ventina di chilometri da Bologna. Quando entrano in aula hanno l'aria affaticata e un po' cu-



Il pg: «E volevamo i mandanti...»

BOLOGNA. «Volevamo arrivare ai mandanti e oggi non abbiamo neppure gli autori della strage».

L'amara riflessione del procuratore generale della Corte d'appello di Bologna, Mario Forte. Siamo nel suo ufficio poco dopo la lettura della sentenza di secondo grado per la strage del 2 agosto '80. Accanto a lui, il sostituto Franco Quadri, che ha sostenuto l'accusa nelle ottanta udienze del dibattimento d'appello. Seduto vicino c'è anche il sostituto Pasquale Sibilla, numero due della Procura generale. Dunque, che cosa ne pensano di questo verdetto clamorosamente assolutorio?

«È una sentenza», risponde il dott. Forte «che non appaga nessuno, soprattutto non soddisfa la pubblica opinione e tanto meno i familiari delle vittime. È una sentenza, dunque, che merita una immediata im-

putazione. Oggi stesso, quindi, sarà fatto ricorso per Cassazione su tutti gli argomenti, salvo vedere poi quelli che sono da coltivare e quelli da abbandonare. Inutile dire che siamo rimasti sgomenti, non per le decisioni, ma per le reazioni di chi si aspettava giustizia dall'Autorità giudiziaria».

Tutto azzerato, dott. Forte. Azzerata anche la tesi dell'accusa sostenuta dal sostituto Quadri. Qual è la sua valutazione?

«Credo che debba essere dato atto al collega Quadri dell'impegno profuso. I risultati però sono quelli che sono. Rammarcica che ogni volta che ci siamo misurati con le stragi, i risultati siamo sempre stati deludenti, anche se forse, conformi a giustizia. Ma la gente vuol sapere chi sono i responsabili del massacro, chi sono gli autori, e a questa domanda, finora, una risposta non è stata data».

Come spiega dott. Forte? «Beh, ora cessa di parlare il magistrato e parla l'uomo. Anche noi siamo uomini e non viviamo sotto una campana di vetro. La gente vuole giustizia. Vuole sapere da chi è stato ammazzato il figlio, il fratello, la moglie. Siamo uomini col bagaglio delle nostre sofferenze e anche dei nostri errori. Può darsi che a sbagliare siamo stati noi. Comunque noi oggi siamo vicini a chi chiede una risposta di giustizia e non l'ha avuta».

Il procuratore generale parla con toni gli appassionati. Si vede chiaramente che la sentenza l'ha sconvolto.

«Mica abbiamo giocato», dice «noi basavamo l'accusa su dati reali. Noi credevamo a quello che affermavamo. Certo, rispettiamo le decisioni della Corte, e prima di dare giudizi più certi bisogna aspettare di leggere le motivazioni della sentenza. Il ricorso, però, lo

facciamo subito. Avremmo tempo tre giorni per farlo, ma lo stenderemo oggi stesso».

È un segnale che la Procura generale vuole dare alla pubblica opinione con immediatezza. C'è anche (Stefano Delle Chiaie) chi, ha sostenuto che la strage del 2 agosto sarebbe stata attuata dai servizi segreti per coprire la strage di Ustica. «Non abbiamo elementi di nessun tipo in proposito. Sono ipotesi che abbiamo sentito formulare in appello. Ma non aggiungerei polveroni ai polveroni, che sono già tanti».

Il pg torna infine col pensiero ai familiari delle vittime: «È angosciante dover dire che non hanno ottenuto la giustizia richiesta. Sono passati dieci anni dalla strage. Noi c'eravamo impegnati, seriamente, questa volta, per arrivare ai mandanti. Ci troviamo invece senza neppure più gli esecutori materiali».

Il ricorso, però, lo facciamo subito. Avremmo tempo tre giorni per farlo, ma lo stenderemo oggi stesso».

È un segnale che la Procura generale vuole dare alla pubblica opinione con immediatezza. C'è anche (Stefano Delle Chiaie) chi, ha sostenuto che la strage del 2 agosto sarebbe stata attuata dai servizi segreti per coprire la strage di Ustica. «Non abbiamo elementi di nessun tipo in proposito. Sono ipotesi che abbiamo sentito formulare in appello. Ma non aggiungerei polveroni ai polveroni, che sono già tanti».

Il procuratore generale parla con toni gli appassionati. Si vede chiaramente che la sentenza l'ha sconvolto. «Mica abbiamo giocato», dice «noi basavamo l'accusa su dati reali. Noi credevamo a quello che affermavamo. Certo, rispettiamo le decisioni della Corte, e prima di dare giudizi più certi bisogna aspettare di leggere le motivazioni della sentenza. Il ricorso, però, lo

faciamo subito. Avremmo tempo tre giorni per farlo, ma lo stenderemo oggi stesso».

È un segnale che la Procura generale vuole dare alla pubblica opinione con immediatezza. C'è anche (Stefano Delle Chiaie) chi, ha sostenuto che la strage del 2 agosto sarebbe stata attuata dai servizi segreti per coprire la strage di Ustica. «Non abbiamo elementi di nessun tipo in proposito. Sono ipotesi che abbiamo sentito formulare in appello. Ma non aggiungerei polveroni ai polveroni, che sono già tanti».

Il procuratore generale parla con toni gli appassionati. Si vede chiaramente che la sentenza l'ha sconvolto.

«Mica abbiamo giocato», dice «noi basavamo l'accusa su dati reali. Noi credevamo a quello che affermavamo. Certo, rispettiamo le decisioni della Corte, e prima di dare giudizi più certi bisogna aspettare di leggere le motivazioni della sentenza. Il ricorso, però, lo

facciamo subito. Avremmo tempo tre giorni per farlo, ma lo stenderemo oggi stesso».

È un segnale che la Procura generale vuole dare alla pubblica opinione con immediatezza. C'è anche (Stefano Delle Chiaie) chi, ha sostenuto che la strage del 2 agosto sarebbe stata attuata dai servizi segreti per coprire la strage di Ustica. «Non abbiamo elementi di nessun tipo in proposito. Sono ipotesi che abbiamo sentito formulare in appello. Ma non aggiungerei polveroni ai polveroni, che sono già tanti».

Il procuratore generale parla con toni gli appassionati. Si vede chiaramente che la sentenza l'ha sconvolto.

«Mica abbiamo giocato», dice «noi basavamo l'accusa su dati reali. Noi credevamo a quello che affermavamo. Certo, rispettiamo le decisioni della Corte, e prima di dare giudizi più certi bisogna aspettare di leggere le motivazioni della sentenza. Il ricorso, però, lo

facciamo subito. Avremmo tempo tre giorni per farlo, ma lo stenderemo oggi stesso».

È un segnale che la Procura generale vuole dare alla pubblica opinione con immediatezza. C'è anche (Stefano Delle Chiaie) chi, ha sostenuto che la strage del 2 agosto sarebbe stata attuata dai servizi segreti per coprire la strage di Ustica. «Non abbiamo elementi di nessun tipo in proposito. Sono ipotesi che abbiamo sentito formulare in appello. Ma non aggiungerei polveroni ai polveroni, che sono già tanti».

Il procuratore generale parla con toni gli appassionati. Si vede chiaramente che la sentenza l'ha sconvolto.

«Mica abbiamo giocato», dice «noi basavamo l'accusa su dati reali. Noi credevamo a quello che affermavamo. Certo, rispettiamo le decisioni della Corte, e prima di dare giudizi più certi bisogna aspettare di leggere le motivazioni della sentenza. Il ricorso, però, lo

Gli imputati: condanne e assoluzioni

		1° Grado	Richiesta pg	Appello
Valerio Fioravanti	Strage	Erg.	Confermata	Ass.
	Banda arm.	16 anni	Confermata	13 anni
Francesca Mambro	Strage	Erg.	Confermata	Ass.
	Banda arm.	15 anni	Confermata	12 anni
Massimiliano Fachini	Strage	Erg.	Confermata	Ass.
	Banda arm.	15 anni	Confermata	Ass.
	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
Tot. 20 anni				
Sergio Picciafuoco	Strage	Erg.	Confermata	Ass.
	Banda arm.	12 anni	Confermata	Ass.
Paolo Signorelli	Strage	Assolto	Ergastolo	Ass.
	Banda arm.	12 anni	Confermata	Ass.
	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
Tot. 17 anni				
Roberto Rinani	Strage	Assolto	Confermata	Ass.
	Banda arm.	6 anni	Confermata	Ass.
Licio Gelli	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
	Calunnia	10 anni	Confermata	Ass.
Tot. 18 anni				
Francesco Pazienza	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
	Calunnia	10 anni	Confermata	Ass.
Tot. 15 anni				
Stefano Delle Chiaie	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
Pietro Musumeci	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
	Calunnia	10 anni	Confermata	3 anni (condonati)
Tot. 15 anni				
Giuseppe Belmonte	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
	Calunnia	10 anni	Confermata	3 anni (condonati)
Tot. 13 anni				
Gilberto Cavallini	Banda arm.	13 anni	Confermata	11 anni
Maurizio Giorgi	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
	Det. arm.	3 anni	Confermata	2 anni
Fabio De Felice	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
Adriano Tilgher	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
Egidio Giuliani	Banda arm.	10 anni	Confermata	8 anni
Roberto Raho	Banda arm.	Assolto	Confermata	Appello inammis.
Giovanni Melloni	Banda arm.	Assolto	6 anni	Ass.
Marco Ballan	Ass. ev.	Assolto	Confermata	Ass.
Klaus Huber	Falsa test.	Amnistia	Confermata	Appello inammis.

Gelli, il materassaio d'Arezzo sempre innocente

ROMA. Quando ci hanno mentito? Quando hanno truffato il Paese e preso in giro i parenti dei poveri morti di Bologna? Nel momento in cui Licio Gelli è stato presentato come il capo della P2, organizzatore di trame e di attentati alla democrazia, o ora quando lo assolvono da ogni accusa? Insomma è possibile sapere dagli organismi dello stato democratico se il materassaio di Arezzo, come lo definì Giulio Andreotti, è un super raccomandato, un protetto, un potente pieno di protervia e di ipocrisia, o una povera vittima sacrificale che qualcuno ha strumentalizzato per tante lasche manovre di potere? Chi ha seguito per anni le vicende personali di questo italoamericano, continua a chiederselo con rabbia, pena e pietà per le vittime delle stragi, con odio (si proprio con odio e indignazione) per i maneggiatori e i mascalzoni che hanno tutto «previsto», «soppesa-

to», «calcolato», «umiliando giustizia e verità. La Commissione d'inchiesta sulla loggia P2, composta da tanti deputati e senatori di ogni partito e presieduta da quella brava persona che è Tina Anselmi, ha dunque lavorato invano. Tre anni di indagini, ricerche, interrogatori, dibattiti, viaggi in Italia e all'estero per tentare di capire, sono soltanto carta straccia: non contano, non sono serviti a niente. Gelli e i suoi accoliti, pericolosi per la democrazia repubblicana, legati alla parte più reazionaria del Paese, ai fascisti delle stragi, agli ambienti ottusi e conservatori degli Stati Uniti e forse anche a qualche servizio segreto dell'Est, non hanno alcuna colpa. Il loro «dirigere» i servizi segreti italiani ai tempi del caso Moro e nel periodo più buio delle trame nere e degli «anni di piombo», non era altro che un sano e semplice tentativo di mettere insieme qualche ami-

co solo per scambiare un po' di chiacchiere e «osservare» le cose della politica da smagati professionisti. Nessuno invoca condanne quando non ci sono prove e nessuno vuole Licio Gelli colpevole di ogni nefandezza, ma ognuno di noi ha il diritto di continuare a chiedere chi è Gelli e soprattutto chi era negli anni delle grandi «manovre» nei saloni dell'Hotel Excelsior a Roma, quando il «materassaio» aveva contatti quotidiani con prefetti, questori, ministri, segretari di partito, dirigenti di spicco della Democrazia Cristiana, del Partito socialista, del partito socialdemocratico, generali, spioni italiani e stranieri, industriali e direttori di giornali. Perché Giulio Andreotti mandava biglietti di augurio ad un personaggio apparentemente insignificante? Perché Craxi lo incontrava in un noto albergo a due passi da Piazza Navona? Perché Rea-

WLDIMIRO SETTIMELLI

evoli, che controllava il Sismi, e offriva buoni servizi per ritrovare Aldo Moro e liberarlo dalle prigioni brigatiste, una sentenza dopo l'altra, sta diventando un «perseguitato» che si «commuove» per le vittime di Bologna e dichiara di essere «sereno» in attesa di avere ancora «giustizia».

E chi aveva deciso che il capo della P2 poteva usare le facilitazioni diplomatiche per svolgere la propria attività? Domande, domande alle quali, ancora oggi, qualcuno non vuole dare risposta nonostante i morti, le stragi, gli attentati alla democrazia, le bugie e le ingiustizie.

Vediamola brevemente la storia di questo personaggio. Gelli, combattente fascista, giovane volontario nella Spa-

gnia franchista, negli anni duri della guerra prende contatto anche con i partigiani. Si salva e comincia una piccola attività industriale, lega subito con ambienti democristiani che contano. Dicono che è già una spia di un paese dell'Est, ma anche dei servizi segreti italiani. Diventa massone e poi capo della famosa loggia segreta P2 e stabilisce rapporti e legami con gli ambienti che contano in mezzo mondo. Diventa anche proprietario terriero nel-

l'America del Sud, oltre a stabilire solidi rapporti con autorevoli personaggi americani. Ha, tra l'altro, conti in banca in Svizzera per cifre da capogiro. Il 17 marzo 1981, a Castiglione Fibocchi, due magistrati che indagano sulle malefatte di Michele Sindona trovano i famosi elenchi segreti degli iscritti alla loggia massonica P2 (propaganda due). Dentro ci sono centinaia di nomi di tutta l'Italia che conta: alcuni ammettono altri negano. Una commissione dello Stato stabilisce che quella loggia segreta è anticostituzionale. Nel frattempo, già si cominciano a contare i primi morti. Intanto è già crollato il governo Forlani che ha tenuto lo scandalo in un cassetto troppo a lungo. È una vera e propria bufera politica quella che scuote l'Italia in quei giorni. Viene istituita una commissione parlamentare che indaga a lungo e stabilisce la pericolosità per la democra-